

TRUFFA PER 1 MILIONE

Tre arresti alla scuola di calcio

Dagli arresti di ieri di tre faccendieri sbuca dal segreto istruttorio una storia di magliari vecchio stile che in poco più di tre mesi hanno arraffato e in gran parte già rivenduto pile di piastrelle, carrellate di porte, montagne di accappatoi e ogni altro genere di merce, generatori industriali compresi. Ammontare della truffa: 965 mila euro. C'è chi si è svenato fra i fornitori del terzetto di incantatori. Abili ad inventare un nuovo specchietto per le allodole di turno: il calcio. Più esattamente la “Casa per i giovani calciatori”, ospitata in un basso fabbricato all'interno di un cortile di corso Agnelli. “Il nostro è un vivaio ufficioso del Torino” raccontava Francesco Paolo Morlino, uno dei tre. “Dobbiamo ristrutturare la sede, ingrandirla”. Grandi progetti. L'unico: incamerare, far sparire in magazzini periferici e chiudere bottega al più presto senza lasciarsi alle spalle contabilità e bilanci della “scuola”.

Bancarottieri a tutti gli effetti, secondo il pm Roberto Furlan, Morlino e i compagni Michelangelo Perito e Giovanni Santoianni (difesi dagli avvocati Giuseppe Costanzo e Luigi Tartaglino) si sono arrampicati sui guai di un vero talent scout calcistico: Franco Melotti, antico terzino del Modena in serie B, poi osservatore del Torino, scopritore di Gattuso, di Bresciano e di altri giocatori approdati ai massimi livelli. Di tutti l'anziano osservatore teneva foto e maglia appesi alla stanza da pranzo della Casa. Frequentata a suo tempo da giovani robusti ragazzi americani e australiani, figli o nipoti di nostri immigrati, che a Torino inseguivano su campetti di periferia il sogno di incontrare la gloria nel soccer.

Melotti li reclutava come studenti, ma quelli dalla scuola vera neanche ci passavano. Il talent scout prese una bella stangata per la violazione delle leggi sull'immigrazione. In difficoltà con la sua impresa, si rimise al gatto, alla volpe e alla loro scorta.

Uno che si presentava come direttore della scuola, l'altro come allenatore. L'interesse si concentrava su piccoli imprenditori, grossisti, titolari di esercizi che cercavano la via per sfondare. Non è forse il calcio che oggi apre tutte le porte?

Quella di un basso fabbricato in disarmo, in un interno di Corso Agnelli, non sembra un grande trampolino. Ma ha funzionato con decine di fornitori. Alcuni dei quali oggi di rischiano di fallire. [al.ga.]